



studi e testi

STRAUSSIANA

collana diretta da

Carlo Altini, Raimondo Cubeddu, Giovanni Giorgini

Segretario di redazione

Marco Menon

Comitato di redazione

Raffaella Colombo, Mauro Farnesi Camellone,
Alberto Ghibellini, Davide Monaco

Comitato scientifico internazionale

Timothy W. Burns (Baylor University)
Kenneth Hart Green (University of Toronto)
David Janssens (Tilburg University)
Bruno Karsenti (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris)
Liisi Keedus (Tallinn University)
Heinrich Meier (Carl Friedrich von Siemens Stiftung, München)
Thomas L. Pangle (University of Texas at Austin)
Joshua Parens (University of Dallas)
Steven B. Smith (Yale University)
Daniel Tanguay (University of Ottawa)
Nathan Tarcov (University of Chicago)
Catherine H. Zuckert (University of Notre Dame)

Leo Strauss

La filosofia politica di Hobbes

Il suo fondamento e la sua genesi

Traduzione, cura e introduzione di Carlo Altini



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Edizione originale:

The Political Philosophy of Hobbes. Its Basis and Its Genesis

© 1952 by The University of Chicago. All rights reserved.

Licensed by The University of Chicago Press, Chicago, Illinois, USA.

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676383-9

Introduzione

LA CRITICA DELLA FILOSOFIA POLITICA MODERNA IN LEO STRAUSS. TRA HOBBS E LA GERMANIA DI WEIMAR

di *Carlo Altini*

*Lo Stato mette fine
alla tragedia degli eroi.*
G.W.F. Hegel

1. Un libro a più dimensioni

Tra i numerosi libri scritti da Leo Strauss è possibile individuarne uno in particolare che ha determinato lo sviluppo della sua carriera universitaria: si tratta del suo libro su Hobbes, pubblicato nel 1936 a Oxford e qui presentato in traduzione italiana. Con questa considerazione non si intende sottolineare il primato assoluto di questo testo su tutti gli altri lavori straussiani – difficile dire, per esempio, se sia più bello *The Political Philosophy of Hobbes* (1936) oppure *On Tyranny* (1948), o *The City and Man* (1964) – o affermare che si tratta del suo libro più noto perché, in questo caso, dovremmo pensare *in primis* a *Natural Right and History* (1953) e, in secondo luogo, a *Persecution and the Art of Writing* (1952). Con questa considerazione intendiamo sottolineare che è solo grazie al suo libro su Hobbes che Strauss ha potuto costruire la sua carriera universitaria, trovando una sistemazione accademica prima alla Columbia University (1937-1938), poi alla New School for Social Research di New York (1938-1948) e infine, a partire dal 1949, alla University of Chicago. Emigrato dalla Germania, senza possibilità di farvi ritorno, sia per l'avvento del nazismo sia per l'assenza di concrete prospettive accademiche; escluso dalla possibilità di trovare una sistemazione alla Hebrew University of Jerusalem (o in altri luoghi quali la Svizzera, la Francia e l'Italia); povero e isolato in Inghilterra, con una scadenza prefissata alla propria borsa di ricerca e senza opportunità di ulteriori incarichi, a metà degli anni Trenta Strauss ha solo gli Stati Uniti come meta possibile per un posto universitario. In questa direzione si adoperano, per un aiuto che risulterà decisivo, Ernest Barker, Salo W. Baron e Harold Laski, oltre

a Richard H. Tawney, che di fatto diventa il mentore di Strauss per gli incarichi sia a New York che a Chicago. Ma l'aiuto di questi docenti nella ricerca di un incarico accademico sarebbe stato vano se Strauss non avesse potuto presentare un lavoro di ottimo livello scientifico e, soprattutto, comprensibile al contesto americano: a questa seconda condizione non rispondono, infatti, né *Die Religionskritik Spinozas als Grundlage seiner Bibelwissenschaft* (1930) né *Philosophie und Gesetz* (1935), tanto per motivi linguistici quanto per motivi di contenuto tematico, mentre vi risponde in pieno *The Political Philosophy of Hobbes*, che costituisce il principale biglietto da visita di Strauss – oltre all'attività didattica sul diritto naturale e sui classici della filosofia politica svolta alla New School negli anni Quaranta – anche quando nel 1948 si tiene la selezione per l'assegnazione della cattedra di Scienza politica a Chicago¹.

Ma, ovviamente, l'importanza del libro di Strauss su Hobbes non risiede solo nella sua rilevanza biografica e professionale. Questo libro ha infatti un enorme valore in sé, sia all'interno dello sviluppo del pensiero filosofico straussiano, sia all'interno della *scholarship* hobbesiana, che tutt'ora, a distanza di quasi cent'anni dalla sua pubblicazione, lo considera come un punto di riferimento ineludibile – per quanto, ovviamente, criticabile – degli studi su Hobbes. Subito accolto in Europa e negli Stati Uniti come un libro rivoluzionario per l'interpretazione di Hobbes e della filosofia politica moderna, *The Political Philosophy of Hobbes* presenta inoltre più livelli di lettura, che ne costituiscono il suo principale fascino. Vi è infatti un livello erudito, filologico e storico-filosofico caratterizzato da una notevole acribia testuale intorno ai classici (Platone, Aristotele, Baldassarre Castiglione, Justus Lipsius, Jean Bodin, Francis Bacon, Hugo Grotius e altri ancora) e da attente ricerche compiute da Strauss nelle biblioteche e negli archivi hobbesiani a Londra, Cambridge, Oxford e Chatsworth. Vi è poi un livello filosofico, attraverso cui è possibile verificare la critica straussiana della modernità, che abbandona la ricerca del rapporto tra ordine naturale e ordine umano per cadere nelle trappole del relativismo e del nichilismo. Vi è inoltre un livello culturale che riguarda il sentimento di crisi del moderno che domina in Europa, e in Germania in particolare, fin dai primi anni del Novecento e che appare a più riprese, tra le righe, in tutto il volume straussiano su Hobbes. Vi è infine un

¹ Sulle vicende biografiche relative all'emigrazione di Strauss negli Stati Uniti e ai suoi contatti con il mondo accademico americano cfr. G. ANASTAPLO, *On Leo Strauss. A Yearzeit Remembrance*, in «The University of Chicago Magazine», 1974, n. 67, pp. 30-38; W. DANNHAUSER, *Leo Strauss. Becoming Naive Again*, in «The American Scholar», XLIV, 1975, pp. 636-642; E.C. BANFIELD, *Leo Strauss*, in E.S. SHILS (ed.), *Remembering the University of Chicago*, University of Chicago Press, Chicago 1991, pp. 490-501; S.J.D. GREEN, *The Tawney-Strauss Connection. On Historicism and Values in the History of Political Ideas*, in «Journal of Modern History», LXVII, 1995, pp. 255-277.

livello filosofico-politico, forse il più noto e il più evidente, attraverso cui Strauss individua i fondamenti della filosofia politica moderna (in particolare il rifiuto della legge naturale in favore del diritto naturale, cui segue il primato delle rivendicazioni individuali quali fonti dello Stato), in una modalità che, nella sua carriera successiva, vedrà alcuni mutamenti e aggiustamenti – per esempio, l’attribuzione a Machiavelli, e non a Hobbes, del ruolo di fondatore della filosofia politica moderna – senza tuttavia conoscere vere e proprie rivoluzioni interpretative. E non dobbiamo dimenticare, da ultimo, che potrebbe esservi anche un inconsueto livello di lettura “psicologico” attraverso cui è possibile vedere come Strauss legge le carte del giovane Hobbes cercandovi i mutamenti che, a livello personale ed emotivo, caratterizzano il suo rapporto con i classici greci e latini (da Platone ad Aristotele, da Tucidide a Cicerone e Quintiliano).

Già da queste brevi e frammentarie considerazioni dovrebbe risultare evidente l’alto livello di complessità che caratterizza il libro hobbesiano di Strauss, che costituisce il punto di approdo delle sue vicende personali e intellettuali avviate sul finire degli anni Dieci con la partecipazione attiva ai movimenti del sionismo politico e con i suoi studi filosofici a Marburgo e Friburgo, a Francoforte sul Meno e a Berlino, avendo come riferimento Hermann Cohen e Franz Rosenzweig, Edmund Husserl e Martin Heidegger, Max Weber e Carl Schmitt. Tale complessità non è facilmente presentabile nelle poche pagine di questa introduzione, che può provare a illuminarne solo alcuni tratti, rimandando il lettore interessato, per ulteriori approfondimenti, a due testi recenti pubblicati dall’autore di queste righe, nei quali le diverse fasi e caratteristiche delle letture hobbesiane di Strauss vengono puntualmente analizzate nell’arco dell’intera sua carriera intellettuale e vengono inoltre contestualizzate all’interno dei suoi più generali intenti storico-filosofici e filosofico-politici, sia della sua fase giovanile che della sua maturità².

Prima di passare a un inquadramento, seppur preliminare, del volume hobbesiano di Strauss, sembra però utile accennare ad alcune altre considerazioni sulle sue premesse e sui suoi contenuti, allo scopo di sottolineare l’importanza di un suo tratto nascosto, eppure decisivo. Tra gli anni Venti e Trenta Strauss legge Hobbes non solo da filologo hobbesiano, ma anche attraverso le lenti offerte dalla cultura di Weimar e dai problemi della filosofia tedesca della *Krisis*: la determinazione di questa lettura a partire da un’emergenza contemporanea avviene non in una vaga modalità da contesto storico condiviso, in stile *Zeitgei-*

² Cfr. C. ALTINI, *Una filosofia in esilio. Vita e pensiero di Leo Strauss*, Carocci, Roma 2021; ID., *La storia della filosofia come filosofia politica. Carl Schmitt e Leo Strauss lettori di Thomas Hobbes*, Edizioni ETS, Pisa 2022² (nuova edizione).

st (quanto di più lontano dalla personalità intellettuale di Strauss), bensì come *Destruktion*, cioè come ricerca del fondamento e delle origini della crisi moderna, i cui esiti sono appunto all'opera nella Repubblica di Weimar. Per chiarezza è forse sufficiente fare alcuni esempi. In primo luogo, la presenza – nella versione originale in lingua tedesca del volume, che sarà pubblicato in traduzione inglese, ma che Strauss ha scritto appunto nella sua lingua madre – di lemmi e concetti dal retroterra tipicamente weimariano: *das Politische* (con riferimento a Schmitt), *das Seiende e das Herstellen* (tratti da Heidegger) e poi ancora *Zivilisation, Begierde, Machtstreben, Legalität, Repräsentation, öffentliche Meinung, Bourgeoisie*. In secondo luogo, la presenza – talvolta esplicita, talvolta implicita – di opere fondamentali della filosofia tedesca di inizio Novecento: in modo esplicito – oltre a opere di Kant, Fichte, Hegel e Nietzsche – sono citate, tra le altre, *Johannes Althusius und die Entwicklung der naturrechtlichen Staatstheorien* (1913) di Otto von Gierke, *Gesammelte Aufsätze zur Wissenschaftslehre* (1922) di Max Weber e *Die Philosophie der Aufklärung* di Ernst Cassirer (1932) ma, in modo implicito, sono presenti anche *Sein und Zeit* (1927) di Martin Heidegger e *Geschichte und Klassenbewusstsein* (1923) di György Lukács (in particolare i temi heideggeriani sono presenti nel capitolo sul fondamento morale, mentre quelli derivanti da Lukács sono centrali nel capitolo sulla nuova morale borghese), oltre che *Réflexions sur la violence* (1908) di Georges Sorel. Infine, un'ulteriore determinazione che mostra la presenza, in questo volume su Hobbes, della *Kulturkritik* – rielaborata in una modalità completamente originale dal giovane Strauss – è lo stesso titolo dell'opera che, nel dattiloscritto originale in lingua tedesca, è *Hobbes' politische Wissenschaft* (e non *Hobbes' politische Philosophie*, come farebbe supporre il titolo della versione a stampa): la sottolineatura della centralità della “scienza” rimanda, senza dubbio, alle questioni fondamentali sull'interpretazione della modernità che agitano la Germania fin da Nietzsche e che trovano nella Repubblica di Weimar un'accelerazione polemica che contribuisce all'affermazione di diverse formulazioni della critica della società liberale, borghese e capitalista (meccanizzazione, razionalizzazione, massificazione, reificazione, livellamento ecc.).

Questa massiccia presenza dei problemi “tedeschi” intorno alla crisi della modernità non impedisce però a Strauss di elaborare un livello di analisi filosofica e filologica intorno agli scritti di Hobbes che assicura a questo volume un alto livello di scientificità storica e di solidità concettuale che viene riconosciuto fin da subito e rispettato fino a oggi, negli studi sia di filosofia politica che di storia della filosofia. La grandezza e l'originalità di quest'opera risiedono, dunque, non ‘solo’ nei suoi contenuti, ma anche in questa sua natura complessa, a più dimensioni, cioè in questa composizione ben riuscita di

analisi storico-filosofiche, di studi filologici, di riflessioni filosofico-politiche e di elementi culturali³.

INDICE

Introduzione

La critica della filosofia politica moderna in Leo Strauss.

Tra Hobbes e la Germania di Weimar

[di *Carlo Altini*]

5

1. Un libro a più dimensioni

5

2. Hobbes, Strauss e la letteratura hobbesiana

9

3. Questioni ebraiche e problemi tedeschi nel giovane Strauss

14

4. Le prime letture hobbesiane di Strauss

29

5. La modernità come problema: Hobbes e la fondazione del liberalismo

38

Nota del curatore

51

Prefazione

63

Prefazione all'edizione americana

71

Prefazione all'edizione tedesca

73

Capitolo Primo

Introduzione

77

Capitolo Secondo

Il fondamento morale

83

Capitolo Terzo

Aristotelismo

107

Capitolo Quarto

Virtù aristocratica

123

Capitolo Quinto

Stato e religione

137

Capitolo Sesto

Storia

155

Capitolo Settimo

La nuova morale

183

Capitolo Ottavo

La nuova scienza politica

203

Indice dei nomi

241

STRAUSSIANA

collana diretta da

Carlo Altini, Raimondo Cubeddu, Giovanni Giorgini

1. Leo Strauss, *Socrate e Aristofane*, a cura di Marco Menon, 2019, pp. 336.
2. Leo Strauss, *Lezioni sulla Guida dei perplessi di Maimonide*, a cura di Davide Monaco. In preparazione.
3. Pierpaolo Ciccarelli, *Leo Strauss tra Husserl e Heidegger. Filosofia pratica e fenomenologia*, 2018, pp. 188.
4. Heinrich Meier, *La filosofia politica e la sfida della religione rivelata*, 2020, pp. 196.
5. Leo Strauss, *Al-Fārābī. La filosofia politica nell'Islam medievale*, a cura di Carlo Altini, 2019, pp. 132.
6. Raimondo Cubeddu, Stefano Perfetti, *Strauss su Lucrezio e Machiavelli*. In preparazione.
7. Carlo Altini, *La storia della filosofia come filosofia politica. Carl Schmitt e Leo Strauss lettori di Thomas Hobbes*, 2022, pp. 204.
8. Leo Strauss, *La filosofia politica di Hobbes. Il suo fondamento e la sua genesi*, a cura di Carlo Altini, 2022, pp. 252.
9. Leo Strauss, *Il discorso socratico di Senofonte. Un'interpretazione dell'«Economico»*, a cura di Giacomo Brioni. In preparazione.
10. Leo Strauss, *Scritti su Thomas Hobbes*, a cura di Carlo Altini. In preparazione.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2022